



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

28 Ottobre 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

BOLLETTINO COVID

Altri 282 positivi e sei vittime in Sicilia

● Sono 282 i nuovi casi di Covid19 registrati nelle ultime 24 ore nell'isola a fronte di 12.713 tamponi processati in Sicilia. Ieri i nuovi positivi erano 484. Gli attuali positivi sono 6.979 con un decremento di 136 casi. I guariti sono 412 mentre si registrano altre 6 vittime, che portano il totale dei decessi a 7.000. Sul fronte ospedaliero sono adesso 318 ricoverati, 4 ricoverati in meno, mentre in terapia intensiva sono 38 lo stesso numero rispetto a due giorni fa. Sul fronte del contagio nelle singole province: Palermo con 67 casi, Catania 72, Messina 23, Siracusa 42, Ragusa 11, Trapani 21, Caltanissetta 25, Agrigento 14, Enna, 7.

Vertice alla Regione sul «Budget Salute»

Fondi per i disabili Alcune asp in ritardo

La legge prevede che bisogna destinare lo 0,2% dei bilanci delle aziende

Antonio Giordano

PALERMO

Novità in arrivo per i disabili che vogliono usufruire del budget salute, per l'assistenza agli studenti e per l'introduzione dello speciale collocamento. Questo il frutto di alcune riunioni tenute in Ars nei giorni scorsi. Si inizia dalla commissione monitoraggio delle leggi che ha ascoltato le nove asp sui fondi del Budget Salute, la norma targata M5S a prima firma della deputata Valentina Zafarana, approvata nella finanziaria regionale del 2019. Nel corso della seduta dove sono state ascoltate le nove asp sullo stato di avanzamento dell'applicazione delle linee guida emanate a luglio per il «Budget di Salute», al quale bisogna destinare lo 0,2% dei bilanci delle aziende sanitarie provinciali. «L'audizione - spiega Zafarana - ha messo comunque in luce un'applicazione ancora disomogenea, con ASP come Enna, Messina, Catania, che hanno già messo a bilancio le somme dedicate per il 2020 e il 2021, stanno producendo l'albo degli enti del terzo settore che collaboreranno nello svolgi-

mento dei Progetti e stanno potenziando i propri organici, e altre aziende, quali ad esempio Ragusa e Siracusa, che invece sono ancora in ritardo nelle procedure: un avanzamento a «macchia di leopardo» su cui vigileremo per garantire gli stessi diritti a tutti i pazienti sul territorio regionale».

Tra i casi più avanzati, ad esempio, quello di Messina dove con circa 2 milioni dedicati, sarà possibile finanziare almeno un centinaio di progetti individualizzati. In commissione Cultura, intanto, annunciata una risoluzione che diffida il dipartimento Famiglia a non creare più ostacoli burocratici e agevolare piuttosto l'avvio del servizio di assistenza agli studenti disabili «qualunque vincolo, barriera, lungaggine burocratica dev'essere superato. Il servizio deve ripartire in fretta così da garantire il diritto allo studio agli studenti disabili» dicono i deputati regionali del Movimento 5 Stelle e componenti della commissione Giovanni Di Caro (vice presidente), Roberta Schillaci, Stefania Campo, Ketty Damante. Ieri infine si è tenuto un incontro tra i sindacati, le associazioni e l'assessore alla Famiglia Antonio Scavone sul tema del collocamento speciale per gli invalidi. L'albo, dice la Uil, non viene aggiornato dal 2000. (*AGIO*)

Coronavirus, in aumento le terze dosi

Vaccinazioni, brusca frenata: è finito l'effetto green pass

Nell'ultima settimana le prime somministrazioni sono state solo 24.640

Fabio Geraci

PALERMO

L'effetto green pass sulla vaccinazione in Sicilia è ufficialmente finito. In appena una settimana le prime dosi si sono dimezzate ed è ancora calata la media delle somministrazioni facendo slittare a metà dicembre l'immunità dell'80 per cento della popolazione dell'Isola che invece è già stata raggiunta a livello nazionale. Se nel giorno in cui il green pass è diventato obbligatorio sono stati circa 9 mila i siciliani che si sono convinti a ricevere la prima dose del vaccino, adesso la corsa al certificato verde ha dovuto incassare una brusca frenata. Dall'11 al 17 ottobre le nuove prime dosi erano state 47.925, dal 18 al 24 invece sono state il 50 per cento in meno, ovvero solo 24.640. E il trend si conferma purtroppo ancora in discesa visto che in questi primi due giorni i neo vaccinati sono stati 3.472, tre volte in meno rispetto ai 12.172 registrati tra lunedì e martedì della settimana scorsa.

È evidente che gran parte dei circa 650 mila no-vax tra i 20 e i 69 anni continua a evitare la vaccinazione e ha deciso di sottoporsi al tampone al pagamento per ottenere così il documento che dà l'accesso per 48 o 72 ore (a seconda se sia stato effettuato un test rapido o quello molecolare, ndr) ai luoghi di lavoro e che consente di partecipare a feste e matrimoni,

di entrare nei ristoranti al chiuso o nei musei, di assistere a spettacoli e agli eventi sportivi e di utilizzare molti mezzi di trasporto.

La Sicilia, con il 20,6 per cento, è sempre ultima in Italia come percentuale di non vaccinati, seguita dalla Calabria con il 19,7 per cento e lontana dalla media italiana ferma al 13,8 per cento. Secondo l'ultima media settimanale, i vaccinati ogni giorno sono 4.529, di questi 4.343 hanno fatto la seconda dose, 2 il monodose, 184 rappresentano le «pregresse infezioni», cioè le persone che avendo avuto il Covid hanno concluso il ciclo vaccinale facendo una singola dose. Di questo passo, per coprire l'80 per cento della popolazione vaccinabile nell'Isola, bisognerebbe attendere fino a metà dicembre 2021 mentre lo stesso obiettivo su scala nazionale è stato centrato il 9 ottobre scorso. Le terze dosi sono aumentate di un terzo passando in 15 giorni da 14.688 alle attuali 40.804 ma la vaccinazione è in ritardo rispetto alla media italiana del 32 per cento: finora è stato raggiunto il 17,2 per cento della platea che comprende la dose aggiuntiva per i pazienti siciliani con il sistema immunitario compromesso e la dose «booster» per gli anziani, gli ospiti e il personale delle Rsa, per tutti gli over 60 che hanno ricevuto la seconda dose da almeno sei mesi e per i 141 mila operatori sanitari vaccinati un anno fa e che devono ripetere l'immunizzazione per evitare che dopo tutto questo tempo possano essere di nuovo esposti al Covid. (*FAG*)

Il bollettino. Mamma e bimba salvate a Catania

Positivi ancora in calo, sotto quota 300 casi

Andrea D'Orazio

PALERMO

Dopo l'impennata registrata martedì scorso, torna sotto l'asticella dei 300 casi l'altalena quotidiana delle infezioni da SarsCov2 emerse in Sicilia, mentre continua a calare la pressione sugli ospedali, anche se di poco e solo in area medica. Nel dettaglio, l'Osservatorio epidemiologico regionale indica 282 nuovi contagi, 200 in meno rispetto al precedente bollettino, su 12713 tamponi processati (4179 in meno) per un tasso di positività in leggera flessione, dal 2,8 al 2,2%. Ammontano invece a sei i decessi registrati ieri, tre dei quali avvenuti tra il 24 e il 25 ottobre, per un totale che arriva adesso a quota settemila da inizio emergenza. Nelle ultime ore si contano anche 412 guariti, a fronte dei quali, con una contrazione di 136 unità, il bacino degli attuali positivi scende a 6979 soggetti, di cui 280 (quattro in meno) ricoverati in area medica e 38 (soglia stabile) nelle terapie intensive, dove risultano tre ingressi. Questa la distribuzione infezioni giornaliere fra le province: Catania 72, Palermo 67, Siracusa 42, Caltanissetta 25, Messina 23, Trapani 21, Agrigento 14, Ragusa 11, Enna sette. Intanto, sul fronte vaccini, nonostante i dati confortanti diffusi di recente dall'Ufficio scolastico regionale, che nel periodo 11-17 ottobre segna 885 alunni e 90 docenti positivi tra le classi dell'Isola con un'incidenza di contagi sostanzialmente stabile, rispettivamen-

te allo 0,14% e allo 0,13%, la Fondazione Gimbe piazza la Sicilia tra le regioni con il più alto tasso di non immunizzati nella popolazione 12-19 anni e nel personale scolastico. Per quanto riguarda la prima categoria, le persone che non hanno ricevuto neanche una dose del siero sono il 34% del totale contro il 27,3% di media italiana: peggio di noi solo Valle d'Aosta, Marche, Liguria, al netto della provincia autonoma di Bolzano, che guida la classifica. Quanto al personale scolastico siciliano, i non vaccinati ammontano invece all'11,2% del totale, contro il 6,3% di media nazionale. In questo caso, la Sicilia è terza fra le regioni dopo Valle d'Aosta e Piemonte. Tornando al fronte contagi, non si può non accennare alla storia di Angela, la mamma malata di Covid, colpita dal virus al settimo mese di gravidanza e tuttora ricoverata al Policlinico di Catania, dopo oltre un mese in Rianimazione, dove è stata sottoposta anche alla Ecmo, all'ossigenazione extracorporea a membrana. La donna, costretta a partorire pretermine, si trova adesso in fase di riabilitazione nel reparto di Pneumologia, e dal suo letto d'ospedale ha ringraziato ieri i sanitari che hanno salvato a lei e Laura, la sua bimba, che fortunatamente non ha contratto l'infezione: «L'esperienza è stata ed è tuttora fortissima dal punto di vista fisico ed emotivo, ma sono ancora viva grazie alle straordinarie équipes che mi hanno accolta».

(*ADO*)

I CONTAGI

Di nuovo in salita la curva in Italia (4.598 positivi), in Sicilia calano i ricoveri

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Una curva epidemiologica "ballerina" che non lascia tranquilli gli esperti che continuano a ribadire di non abbassare la guardia, di tenere ancora alta l'attenzione. I nuovi casi nelle ultime 24 ore in Italia sono stati 4.598 su 468.104 tamponi, con un tasso di positività che passa all'1% (+0,2% rispetto a mercoledì scorso). Invariate le terapie intensive, 341 come ieri, con 27 ingressi del giorno, mentre prosegue la crescita dei ricoveri ordinari, ormai in rialzo da alcuni giorni: sono 11 in più e 2.615 in tutto. La regione con più nuovi contagi è la Campania (+592), seguita da Veneto (+539), Lombardia (+513) e Lazio (+503). I casi complessivi, dall'inizio dell'epidemia, sono 4.752.368.

In aumento il numero dei guariti, +4.226 per un totale di 4.545.049. Gli attuali positivi sono 319 in

più rispetto a martedì, per un totale di 75.365, di cui 72.409 in isolamento domiciliare.

Per quanto riguarda la Sicilia c'è da registrare un calo dei nuovi positivi rispetto alla giornata di martedì: sono stati 282 nelle ultime 24 ore su 12.713 tamponi processati, con un tasso di positività del 2,2%. Nell'ultima settimana, però, la curva dei contagi risulta in salita con un aumento del 39%, così come sale anche l'incidenza ogni 100 mila abitanti che ora è a quota 53.

La mappa della diffusione provinciale vede ancora il Catanese al primo posto con 72 nuovi casi. Seguono Palermo 67, Siracusa 42, Caltanissetta 25, Messina 23, Trapani 21, Agrigento 14, Ragusa 11, Enna 7.

Per fortuna ancora una volta si registra un lieve calo dei pazienti ricoverati negli ospedali: sono 280 quelli presenti in area medica Covid, con un

decremento di 4 unità rispetto a martedì; stabili invece i posti letto occupati in terapia intensiva che restano 38, però con 3 nuovi ingressi in rianimazione nelle ultime 24 ore. Gli attuali positivi nell'Isola sono 6.976 di cui 6.661 in isolamento domiciliare.

Discorso a parte andrebbe fatto ancora una volta per quanto riguarda il numero dei decessi. La Regione ha comunicato al ministero della Salute che nell'Isola sono stati notificate altre 6 vittime: 3 risalenti a martedì, 1 al 25 ottobre e 2 del 24 ottobre; mentre i guariti sono 412.

Intanto c'è un dato diffuso dalla Fondazione Gimbe: in Sicilia la popolazione 12-19 anni che non ha ricevuto nessuna dose di vaccino è pari a 34,0% (media Italia 27,3%); il personale scolastico che non ha ricevuto nemmeno una dose di vaccino è pari 11,2% (media Italia 6,3%).



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Centro Spoke di Catania, la Uil Fpl: «Grave carenza di personale»

Secondo il sindacato sono compromessi in maniera significativa i LEA. Finora nessuna replica dall'IRCCS-Neurolesi, che gestisce quella struttura.

28 Ottobre 2021 - di [Redazione](#)

La Uil-Fpl è venuta a conoscenza, attraverso le segnalazioni di alcuni lavoratori, che «presso il **Centro Spoke di Catania** insiste una gravissima carenza di personale infermieristico, OSS e Tecnico della Riabilitazione, al punto tale, da compromettere in maniera significativa i **LEA**. Infatti, a causa dell'incertezza sul futuro dei lavoratori dei Centri Spoke, molti operatori purtroppo stanno rassegnando le **dimissioni** dall'incarico, per accettare proposte di lavoro presso altre strutture sanitarie».

Lo scrivono in una nota sindacale il segretario generale della Uil-Fpl di Messina, **Pippo Calapai** (*in primo piano nella foto*), e i segretari aziendali **Maurizio Celona** e **Nino Nunnari**, i quali chiedono «un urgente intervento del dg dell'IRCCS-Neurolesi, al fine di assegnare nel più breve tempo possibile, ulteriore personale per coprire i vuoti d'organico di tutti i profili professionali occorrenti per garantire adeguati livelli di assistenza».

Insanitas ha chiesto una replica all'Irccs, non appena dovesse arrivare sarà pubblicata. **Dal sindacato aggiungono:** «Ad oggi, nel Centro Spoke, sono rimasti solo 10 infermieri ad assistere 25 pazienti non autosufficienti con gravi patologie cerebrali, con tutti i disagi facilmente immaginabili, soprattutto per i rischi professionali cui possono incorrere gli operatori e di cui la scrivente addebita ogni responsabilità a codesta amministrazione, che ha **abbandonato** tale struttura, nonostante le segnalazioni che pervengono dalla stessa sede. Tutto ciò sta creando uno stato di **malessere** generale tra il personale stesso, che ormai è fortemente stressato, in quanto deve sopperire alle sostituzioni dei colleghi assenti per malattia o infortunio e spesso per tale motivo vengono negate anche le ferie».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Infine, la Uil Fpl fa presente «che presso tale struttura, a tutt'oggi risulta in servizio una infermiera, che è stata stabilizzata su posto vacante di codesto IRCCS, e pertanto, avendone diritto, si chiede a codesta amministrazione di far rientrare con immediatezza tale dipendente presso il Centro Hub di Messina, sostituendola con altro operatore di pari profilo».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA .it

Covid: Sileri, priorità a vaccinati J&J per 2/a dose

28 Ottobre 2021



(ANSA) - ROMA, 28 OTT - "Ci sarà una priorità per coloro che hanno fatto il vaccino J&J e che dovranno fare la seconda dose. Le indicazioni saranno date a breve in maniera chiara ed esaustiva". Lo ha dichiarato Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute ai microfoni della trasmissione "L'Italia s'è desta", su Radio Cusano Campus. Su un possibile richiamo annuale del vaccino nei prossimi anni Sileri ha detto: " Poi se ogni anno o ogni due anni dovremo fare un richiamo ce lo dirà la scienza. Questo virus ormai è entrato di diritto nei libri di medicina" .



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA .it

Covid: Gimbe, in 7 giorni +43% nuovi casi e +7,5% ricoveri

28 Ottobre 2021



(ANSA) - ROMA, 28 OTT - Nella settimana dal 20 al 26 ottobre si rileva "un netto aumento dei nuovi casi settimanali di Covid-19", passati da 17.870 a 25.585, pari al + 43,2%, anche "se la crescita potrebbe in parte essere legata all'incremento dei tamponi totali" fatti anche per il Green pass. Ma a indicare "una maggior circolazione del virus" sono anche i ricoveri, aumentati del 7,5% rispetto alla settimana precedente, e il tasso di positività ai tamponi molecolari. È quanto rileva il nuovo monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe. Secondo il monitoraggio, calano nell'ultima settimana, le somministrazioni di vaccino anti Covid, che dal 20 al 26 ottobre sono state in media poco più di 152.000 al giorno. E a diminuire, nonostante l'estensione del Green pass a tutti i luoghi di lavoro, pensata proprio per incentivarle, sono anche le prime dosi: in 7 giorni si contano infatti -53% nuovi vaccinati. Mentre 11 milioni di dosi rimangono stipate in frigo.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

quotidiano**sanità.it**

Covid. Vaccino Pfizer/BioNtech: da panel FDA raccomandazione per la fascia 5-11 anni

Se la FDA seguirà le indicazioni del panel e autorizzerà la vaccinazione per i piccoli, un comitato consultivo dei Centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie si riunirà a sua volta la prossima settimana per formulare le raccomandazioni sulle modalità di somministrazione del vaccino.



28 OTT - (Reuters) – Il panel dei consulenti della FDA ha votato a stragrande maggioranza – 17 sì e un astenuto – a favore della raccomandazione dell'impiego del vaccino anti COVID-19 di Pfizer/BioNTech nei bambini dai 5 agli 11 anni.

Se la FDA autorizzerà la vaccinazione per i piccoli, un comitato consultivo dei Centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie si riunirà a sua volta la prossima settimana per formulare le raccomandazioni sulle modalità di somministrazione del vaccino.

I bambini che si ammalano gravemente o muoiono di COVID-19 sono molto pochi rispetto agli adulti, alcuni però sviluppano complicazioni.

Inoltre le infezioni dei bambini non vaccinati sono aumentate a causa della variante Delta del coronavirus, più facilmente trasmissibile. Secondo l'American Academy of Pediatrics più di 500 bambini statunitensi sono morti a causa del COVID-19.

Se il vaccino Pfizer/BioNtech sarà approvato nella fascia di età 5-11 anni, i bambini saranno immunizzati con dosi da 10 microgrammi.

Fonte: Reuters Health News
(Versione italiana Quotidiano Sanità e Daily Health Industry)



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

quotidiano**sanità**.it

La cura delle allergie sarà possibile solo dal privato?

di Riccardo Asero e Roberto Polillo

Da quanto leggiamo nelle proposte di riforma della medicina territoriale e degli standard ospedalieri è chiaramente evidente come sia in atto un'irresponsabile politica di programmazione sanitaria tendente a relegare l'allergologia e l'immunologia clinica in un ruolo residuale e inessenziale ai fini della tutela della salute. Se a livello di Ministero della Sanità si è deciso di privatizzare completamente la terapia delle malattie allergiche occorre avere il coraggio di dichiararlo pubblicamente



28 OTT - L'epidemia da COVID 19 ha palesato l'estrema debolezza del nostro SSN, dove le politiche di tagli lineari, messe in atto come risposta alla grande crisi finanziaria della metà degli anni 2000 hanno ridotto e ridimensionato strutture sanitarie e organici compromettendo seriamente la capacità di risposta ad eventi a carattere pandemico.

La pessima performance del nostro paese ha inevitabilmente imposto un cambio di strategia da parte del decisore pubblico e il Piano di ripresa e resilienza (PNRR) è diventato lo strumento per rilanciare il nostro SSN. Un progetto ambizioso caratterizzato dalla messa a disposizione, nell'apposito capitolo del documento "Missione 6" dedicato alla salute di uno specifico finanziamento per la sanità, quantificabile in 15,63 miliardi e dalla definizione di due prioritarie macroaree di intervento.

Le due aree di intervento contrassegnate come M6C1 e M6C2, [come è noto](#), riguardano rispettivamente:



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

- Reti di prossimità, strutture intermedie e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale: gli interventi di questa componente intendono rafforzare le prestazioni erogate sul territorio grazie al potenziamento e alla creazione di strutture e presidi territoriali (come le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità), il rafforzamento dell'assistenza domiciliare, lo sviluppo della telemedicina e una più efficace integrazione con tutti i servizi socio-sanitari • (stanziamento di 7 miliardi di euro).
- Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale: le misure incluse in questa componente consentiranno il rinnovamento e l'ammodernamento delle strutture tecnologiche e digitali esistenti, il completamento e la diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), una migliore capacità di erogazione e monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) attraverso più efficaci sistemi informativi. Rilevanti risorse sono destinate anche alla ricerca scientifica e a favorire il trasferimento tecnologico, oltre che a rafforzare le competenze e il capitale umano del SSN anche mediante il potenziamento della formazione del personale (stanziamento di 8,6 miliardi di euro).

Parallelamente al PNRR sono stati predisposti da Ministero della Salute e Agenas [un testo di modifica del DM 70](#) sugli standard ospedalieri e una proposta sulla [riforma delle cure primarie](#).

Si tratta di provvedimenti coordinati tra loro che puntano a un duplice obiettivo:

- ridefinire l'organizzazione dell'assistenza ospedaliera con la promozione di un modello basato sull'intensità di cure, sull'implementazione dei posti di terapia intensiva e subintensiva, sull'allargamento delle reti cliniche con il duplice obiettivo di conferire a un sistema troppo rigido flessibilità, resilienza e criteri di priorità di intervento e di promuovere le discipline di riferimento delle reti cliniche investendo su queste tecnologie e risorse umane.
- potenziare il sistema di cure primarie con la creazione, nell'ambito un preciso cronoprogramma di case della comunità, di ospedali di comunità e di assistenza domiciliare con l'obiettivo di garantire presa in carico del paziente, monitoraggio e assistenza dei pazienti con patologie acute/croniche non richiedenti il ricovero ospedaliero; definire protocolli di implementazione della continuità ospedale e territorio attraverso la creazione di centrali operative in ogni distretto a questo dedicate.

In questo grande processo di riforma che coinvolgerà la struttura complessiva del nostro SSN le grandi assenti sono le discipline allergo-immunologiche (e in misura minore reumatologiche) che rischiano di diventare totalmente residuali e inessenziali ai fini dell'operatività e della funzionalità di entrambi i rami dell'assistenza (ospedaliera e territoriale).

Procedendo con ordine, evidenziamo alcuni elementi di criticità che emergono dalla lettura dei documenti:

1) Assistenza ospedaliera (Modifica del DM 70)

- Per la disciplina di allergologia e immunologia vengono confermati i precedenti standard relativi al numero di strutture/servizi senza posto letto per bacino di abitanti: Per allergologia: una struttura (indifferentemente complessa, dipartimentale o semplice) per bacino di utenza tra 2 milioni e un milione di abitanti; per l'immunologia il parametro numerico è ricompreso tra i 4 e 2 milioni. Questo significa che per una regione come il Lazio il numero massimo di strutture attivabili oscillerebbe tra 5 e 3 per la prima e tra una e due per la seconda.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

- Per la disciplina di reumatologia vengono riconfermate strutture con posti letto (1 ogni 1,5 milioni-700.000 abitanti) e introdotte come alternativa quelle senza posti letto (1 milione-500.000 abitanti).
- Per la pneumologia vengono previste solo strutture con posti letto e abbassati i parametri di riferimento (una ogni 600.000-300.000 abitanti).
- Viene implementato il numero di reti cliniche (precedentemente in numero di tre) rafforzandone le caratteristiche funzionali. Nel documento “Le reti cliniche rappresentano una modalità organizzativa per la gestione coordinata dell’intera filiera assistenziale di specifiche patologie o servizi nell’ambito di bacini di popolazione e di diffusione delle specialità. La rete clinica è basata su un sistema di strette relazioni tra centri (nodi) organizzato secondo il modello Hub and spoke....Nella definizione delle reti deve essere prevista l’integrazione delle attività per acuti e post acuti con l’attività territoriale...
- Le reti definite nel documento sono:
 - 1) reti tempo dipendenti (emergenza-urgenza, cardiologica, ictus, traumatologica, punti nascita);
 - 2) reti Mediche specialistiche (malattie infettive e risposta ad emergenza epidemica);
 - 3) reti oncologiche (oncoematologia e tumori rari)
 - 4) reti pediatrica;
 - 5) reti delle patologie neurodegenerative
 - 6) rete trapiantologica;
 - 7) rete dei servizi di diagnosi e cura;
 - 8) rete terapia del dolore;
 - 9) rete malattie rare;
 - 10) rete riabilitazione e degenza.

È del tutto evidente come la mancanza di ogni riferimento a una rete allergologica e o immunologica acquisisca un chiaro significato; di fatto il legislatore non ritiene tali discipline essenziali ai fini dell’assistenza sanitaria e quindi non definisce standard quali quantitativi in grado di garantire universalità di accesso e uniformità dei livelli di erogazione. Una posizione inaccettabile sia per la complessità, gravità e l’andamento cronico delle patologie che afferiscono alla disciplina (ADR da farmaci, allergia al veleno di imenotteri, allergia alimentare grave, asma grave, etc.) e sia per la crescente diffusione delle patologie allergiche.

- Nel testo di modifica del DM 70 vengono inoltre ridefiniti gli standard delle strutture ospedaliere (presidi di base, sede di pronto soccorso e di DEA di primo e secondo livello) e in nessuna di questa viene prevista la figura dell’allergologo mentre vengono citate quasi tutte le altre specialità con diverso grado di strutturazione all’interno del presidio. Valgono per questa parte dell’elaborato le stesse considerazioni di cui sopra.

2) Assistenza territoriale “Modelli e standard per lo sviluppo dell’Assistenza Territoriale nel Servizio Sanitario Nazionale”

Agenas e Ministero della Salute hanno predisposto una nuova versione del documento “Modelli e standard per lo sviluppo dell’Assistenza Territoriale nel Servizio Sanitario Nazionale” al fine di ridisegnare completamente l’assistenza primaria e affrontare le principali tematiche strettamente connesse agli interventi previsti nell’ambito della Missione 6 Component 1 “Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l’assistenza sanitaria territoriale” del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza”.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

- Nel documento un ruolo centrale viene affidato al Distretto che avrà il compito di coordinare vari servizi tra cui le Case della Comunità hub e spoke, gli Ospedali della Comunità, le Usca, gli Hospice, gli infermieri di famiglia, le cure domiciliari e l'implementazione del Numero verde europeo 116117 per le cure non urgenti.
- Vengono ridefinite le caratteristiche delle strutture Hub e Spoke con le indicazioni delle discipline di specialità a queste afferenti.
- Anche in questo caso nessun riferimento viene rivolto all'allergologo mentre tra le strumentazioni obbligatorie è prevista la presenza di uno spirometro che inevitabilmente richiederà la presenza/consulenza di specialista pneumologo, favorendo quel processo di sostituzione già in atto in diverse realtà regionali.

Considerazioni conclusive

È chiaramente evidente come sia in atto un'irresponsabile politica di programmazione sanitaria tendente a relegare l'allergologia e l'immunologia clinica in un ruolo residuale e inessenziale ai fini della tutela della salute.

Una scelta irresponsabile che priverà i cittadini di servizi essenziali e insostituibili anche in relazione a quanto previsto dai nuovi LEA rimasti inapplicati in cui invece alcune prestazioni sono di esclusiva competenza dell'allergologo.

Le conseguenze saranno l'impossibilità di cure adeguate da parte di cittadini affetti da gravi patologie e una mortificazione per quei professionisti che hanno dedicato la loro vita professionale all'allergologia o che dopo avere conseguito un regolare titolo di specializzazione non avranno accesso al mondo del lavoro.

Lo scenario che si sta delineando è dunque quello di un drammatico impoverimento delle capacità di risposta del nostro SSN a bisogni di salute crescente e una messa in liquidazione di una tradizione che nel nostro paese ha contato e può contare di eccellenza di livello mondiale.

Serve una risposta chiara e forte da parte delle società scientifiche interessate e uno spirito di servizio che è finora mancato.

Ci aspetta dunque una sfida terribile che potremo vincere solo unendo le forze e puntando a un'azione di interlocuzione forte e convinta con tutte le istituzioni coinvolte dal Ministero della Salute, alla conferenza stato regioni, dall'Agenas e agli organi di rappresentanza della categoria.

Si ricorda che nei Paesi industrializzati (tra cui l'Italia) circa il 25% della popolazione generale soffre di malattie allergiche. Ci si domanda a quali strutture dovranno rivolgersi in futuro questi cittadini per essere curati stanti le situazioni sopra descritte. Occorre definire una rete territoriale di specialisti in allergologia che prenda in carico questa massa di pazienti/cittadini che altrimenti finirebbero con il rivolgersi ai pochi centri ospedalieri (ovviamente del tutto insufficienti per rispondere ai bisogni tutte di queste persone) o ai centri privati che oculatamente si siano dotati dello specialista allergologo.

La recente pandemia da SARS-Cov-2 ha fatto riscoprire l'indispensabilità dello specialista allergologo per la diagnosi e l'adeguato trattamento delle reazioni avverse vaccinali, mentre nella programmazione sanitaria futura tale figura professionale viene sorprendentemente del tutto ignorata. Le reazioni allergiche a farmaci, alimenti, e veleno di imenotteri, solo per fare alcuni esempi, sono frequenti e solamente lo specialista in allergologia e immunologia clinica possiede le competenze necessarie per potere prendere in carico i pazienti affetti da tali patologie.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Se a livello di Ministero della Sanità si è deciso di privatizzare completamente la terapia delle malattie allergiche occorre avere il coraggio di dichiararlo pubblicamente. L'alternativa è una sola e consiste nel rimettere mano alla programmazione di cui sopra per porre rimedio a questa grave stortura.

Riccardo Asero

Presidente Associazione Allergologi e Immunologi Italiani Territoriali e ospedalieri (AAIITO)

Roberto Polillo

Membro del direttivo Nazionale AAIITO